

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



La solitudine non va in vacanza



**Storie di fragilità e resilienza
sotto il sole cocente.**



➔ Segnalaci una storia



Inquadra il QRcode e compila il form

SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della **cittadinanza attiva**, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**. Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**. Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli



CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



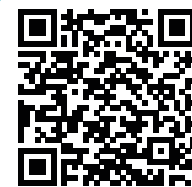
SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli.ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SOMMARIO

GIUGNO 2024



5

Disabilità, ok al decreto attuativo. Ecco cosa cambia

di Vincenzo Gargiulo

10

“Aperti per ferie”, la campagna di Auser che rende meno sola l'estate degli anziani

14

Giochi, sport, cultura: l'estate dei ragazzi con disabilità “salvata” dal volontariato

di Emanuela Nicoloro

6

Bruno, Antonio e la loro missione: medici in pensione, salvano vite in Uganda

di Antonio Sabbatino

11

L'estate in città, ecco i servizi per le persone vulnerabili che restano a Napoli

di Maria Nocerino

16

Cinque libri per l'estate, vivere le ferie con se stessi

di Nadia Labriola

8

Caritas, report statistico sulla povertà : «cresce il numero di persone supportate»

di Davide Domella

12

Il “fronte caldo” del disagio psichico: gestire l'estate può diventare un problema

di Francesco Gravetti

18

Mille libri donati alle scuole, così si costruiscono le biblioteche dei nostri Istituti (e si diffonde gentilezza)

di N.L.

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Chiuso in redazione
17 luglio 2024

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Disabilità, ok al decreto attuativo. Ecco cosa cambia

di Vincenzo Gargiulo
Avvocato e presidente
dell'associazione "La Palestra delle
Autonomie"

Il 14 maggio 2024 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 62, che ha dato attuazione alla legge 127 del 2021 con la quale il Governo ha inteso riformare la materia della disabilità. Si tratta del "cuore" della riforma accolta con sostanziale benevolenza ed alcune note critiche.

Anzitutto vi è stato un intervento lessicale importante: recependosi il contenuto della Convenzione ONU del 2006 sui diritti delle persone con disabilità, è stato vietato l'utilizzo di termini quali "handicappato, persona handicappata, affetta da disabilità, diversamente abile o disabile grave" che sono stati sostituiti, più propriamente, dalla dicitura "persona con disabilità e con necessità di sostegno" riportandosi l'attenzione sulla centralità del concetto di Persona che non può e non deve essere identificata con la sua malattia.

Il sistema di valutazione del sostegno necessario alle persone fragili è stato individuato attraverso l'uso reso obbligatorio dell'ICF, (classificazione internazionale del funzionamento delle persone) che deve sempre integrare il sistema ICD, (la Classificazione internazionale delle Malattie) che tende ad appiattire l'individuazione dei bisogni delle persone in una prospettiva prevalentemente medicalizzata. Si valorizza dunque l'idea che le fragilità delle persone sono sovente amplificate o dipendenti dal contesto sociale in cui vivono e non solo dalle patologie da cui sono affette. Viene poi semplificata la procedura di valutazione di base rendendola un procedimento unico che comprenderà ogni accertamento dell'invalidità civile fino ad oggi previsto. L'attuazione concreta di questo principio determinerà dunque la fine di quel peregrinaggio delle famiglie costrette a migrare da una struttura pubblica all'altra per ottenere certificazioni necessarie per esercitare ogni singolo diritto.

Ma la grande novità è costituita dalla obbligatorietà dell'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato quale strumento elettivo per la piena realizzazione della persona. Se il cittadino, che obbligatoriamente dovrà esser informato dell'opportunità subito dopo la valutazione, ne farà richiesta, il progetto dovrà essere obbligatoriamente avviato dall'ambito territoriale sociale in cui ricade il Comune di residenza dell'interessato attraverso la costituzione dell'unità di valutazione multidimensionale. Di essa



dovranno far parte, oltre alla persona interessata ovvero chi ne esercita la potestà, una persona nominata dall'interessato con compiti di facilitare l'espressione delle sue scelte, un assistente sociale, un professionista sanitario, un rappresentante dei servizi per l'inserimento lavorativo, un rappresentante della scuola, il medico di medicina generale od il pediatra. Inoltre, per il caso in cui ne faccia richiesta l'interessato, un parente, un medico specialista, un referente dei servizi pubblici o privati di cui fruisce l'interessato, un rappresentante di un ente del terzo settore. La valutazione "multidimensionale" dovrà partire dal rilevamento dei desideri e dalle aspettative della persona interessata, individuare barriere e facilitatori e fare in modo che, in relazione agli spazi di vita scelti dalla persona, le priorità espresse e gli obiettivi dichiarati siano realizzati progettando la messa a disposizione di un budget di progetto, cioè l'insieme di tutte le risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche necessarie per soddisfarle.

C'è da domandarsi se una riforma così complessa riuscirà a scardinare le resistenze di un sistema vetusto e farraginoso come quello attuale; per intanto sono state individuate 9 province italiane, tra esse Salerno per la regione Campania, per sperimentare l'attuazione della riforma per un anno e sono state previste ingenti risorse per la formazione degli operatori coinvolti del nuovo sistema. La nostra convinzione è che il processo di formazione e di informazione non dovrà escludere le persone direttamente coinvolte e le loro famiglie che potranno anche decidere se fruire dell'ausilio degli enti del terzo settore.

Anche ad essi, espressione delegata dell'interesse primario portato da chi spesso da solo non ha adeguata forza "contrattuale" è attribuito il delicato compito di coprogettare e coprogrammare il progetto per la vita di tutte le persone che attraversano una condizione di fragilità e che necessitano di supporto.



Bruno, Antonio e la loro missione: medici in pensione, salvano vite in Uganda

di Antonio Sabbatino



Lasciare per almeno tre settimane la propria attività medica in Italia, rinunciando anche al proprio compenso, per recarsi in Uganda per assistere i bambini bisognosi di cure.

È ciò che da anni fanno Bruno Cigliano e Antonio Savanelli, medici del Dipartimento di chirurgia pediatrica all'Università Federico II di Napoli e ora in pensione. Grazie alla collaborazione con l'associazione di medici, infermieri e volontari Surgery For Children, fondata circa 25 anni fa a Vicenza dal medico irpino Sergio D'Agostino, i due pediatri vanno in missione al St.Mary's Hospital Lacor, in località Gulu nel nord dell'Uganda per visitare e operare i minori sofferenti di varie patologie.

«Spesso non è semplice comunicare con i familiari dei piccoli perché non tutti parlano inglese e in quella località c'è il dialetto dell'etnia Acholi. Il tempo della decisione rispetto all'intervento è davvero esiguo».

Fondamentale è la comunicazione. «Gli annunci delle visite vengono dati per radio – dice Antonio Savanelli – e chi ascolta spera che venga pronunciato il nome di suo figlio che così può ricevere una visita e nel caso essere operato».

Savanelli non nasconde le difficoltà: «Il viaggio dura una giornata tra aerei e spostamenti interni e appena arrivi devi met-

tersi subito al lavoro. Cominciamo le operazioni alle 9 del mattino andando avanti sino a tarda sera. È stancante, le ferie non sono retribuite.

Non è un sacrificio, se ti accorgi che in Uganda tante persone attendono il tuo aiuto».

Il dottor Bruno Cigliano racconta una storia significativa dell'importanza della presenza di un medico che ha avuto la possibilità di formarsi in un Paese come l'Italia, in cui la sanità è garantita a tutti: «E' la storia di un bambino che soffriva di ipospadia, aveva il pene curvo. Dopo due operazioni a pagamento mal riuscite, che la famiglia si è potuta permettere soltanto vendendo la terra e precludendo la possibilità all'altro figlio di studiare, il padre di quel bambino in lacrime si è rivolto a noi. L'abbiamo operato, l'intervento è riuscito e ora guarda con ottimismo al futuro».

Le tipologie di operazioni in Uganda in Italia sono spesso superate ma in quel Paese rappresentano ancora un'ancora di salvezza. «Operare la neovescica rettale, lì ancora oggi determina il destino di un bambino – conferma Savanelli – Se prendi una decisione sbagliata oggi, domani quel piccolo potrà sviluppare una forma tumorale».

Prossima missione, a febbraio 2025.

Surgery For Children accetta donazioni tra il 5x1000. Tutte le info sul sito dell'associazione.



CARITAS, REPORT STATISTICO SULLA POVERTÀ : «CRESCERE IL NUMERO DI PERSONE SUPPORTATE»

di Davide Domella

Cresce il numero delle persone accompagnate e aiutate dalle Caritas diocesane. Quelli presentati lo scorso mese da Caritas Italiana non sono solo “numeri”, sono soprattutto 269.689 “volti” di poveri, che a loro volta rappresentano altrettante famiglie, dato che la presa in carico risponde sempre alle esigenze dell'interno il nucleo familiare. Il Report statistico nazionale 2024 di Caritas Italiana sulla povertà in Italia valorizza le informazioni provenienti da 3.124 Centri di ascolto e servizi delle Caritas diocesane, dislocati in 206 diocesi in tutte le regioni italiane. Si tratta peraltro solo di quelli già in rete con la raccolta dati, dal momento che i servizi e le opere sui territori sono in realtà molti di più. Ne emerge una fotografia drammatica che chiama all'impegno di tutti.

«Questo secondo Report statistico si colloca in un tempo particolare, segnato da vicende che toccano le nostre comunità. Da un lato le crisi internazionali che condizionano pesantemente i rapporti tra i Paesi e lo sviluppo di percorsi di pace, dall'altro l'incessante aumento della povertà e la forte incidenza di situazioni di rischio e vulnerabilità. Di fronte a questi scenari la Chiesa continua a sognare e ad affermare un umanesimo autentico, secondo cui ogni essere umano possa realizzarsi pienamente, vivendo in un mondo più giusto e dignitoso», sottolinea il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello.

Dal Report risulta che nel 2023 cala la quota dei nuovi poveri ascoltati, che passa dal 45,3% al 41,0%. Crescono invece le persone con povertà “intermittenti” e croniche, riguardanti in particolare quei nuclei che oscillano tra il “dentro-fuori” la condizione di bisogno o che permangono da lungo tempo in condizione di vulnerabilità: una persona su quattro è infatti accompagnata da una

Caritas diocesana da 5 anni e più. Sembra quindi mantenersi uno zoccolo duro di povertà che si trascina di anno in anno senza particolari scossoni e che è dovuto a più fattori; il 55,4% dei beneficiari nel 2023 ha manifestato contemporaneamente due o più ambiti di bisogno.

Chi si rivolge alla Caritas? Si tratta di donne (51,5%) e uomini (48,5%), con un'età media che si attesta sui 47,2 anni (46 nel 2022). Cala l'incidenza delle persone straniere che si attesta sul 57,0% (dal 59,6%). Alta invece l'incidenza delle persone con figli: due persone su tre (66,2%) dichiarano di essere genitori. Oltre i due terzi delle persone in povertà, secondo i dati dei Centri di ascolto Caritas consultati, hanno livelli di istruzione bassi o molto bassi (67,3%), condizione che si unisce a una cronica fragilità occupazionale, in termini di disoccupazione (48,1%) e di “lavoro povero” (23%). Non è dunque solo la mancanza di un lavoro che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro è un lavoratore povero. Inoltre la percentuale dei percettori del Reddito di Cittadinanza, la misura di contrasto alla povertà sostituita oggi dall'Assegno di Inclusione, si attesta al 15,9%, dato in calo rispetto al 2022 e soprattutto al 2021: allora i beneficiari corrispondevano rispettivamente al 19,0% e al 22,3%. In termini di risposte, le azioni della rete Caritas sono state numerose e diversificate. Complessivamente sono stati erogati oltre 3,5 milioni di interventi, una media di 13 interventi per ciascuna persona assistita (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 73,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (distribuzione di viveri, accesso alle mense/empori, docce, ecc.); l'8,9% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine; il 7,3% le attività di ascolto, semplice o con



discernimento; il 5,2% il sostegno socio-assistenziale; l'1,7% interventi sanitari. Il Report contiene anche tre focus tematici che analizzano nello specifico la povertà delle famiglie con bambini, indagine condotta in collaborazione con Save the Children, la condizione delle persone senza dimora e di quelle in solitudine, in particolare gli anziani.

«È compito statutario di Caritas Italiana – ricorda il presidente di Caritas Italiana, mons. Carlo Roberto Maria Redaelli – realizzare studi e ricerche sui bisogni delle persone, per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento, soprattutto in un'ottica di prevenzione. Questo è l'intento del Report che presentiamo. Una raccolta di dati che è stata realizzata grazie all'impegno degli operatori e dei volontari dei nostri Centri di ascolto e con la collaborazione delle persone in stato di bisogno che ci hanno consegnato la loro situazione. Studi e ricerche sono da condurre in collaborazione con altri e nel quadro di una programmazione pastorale unitaria, per animare le nostre comunità e per stimolare l'azione delle istituzioni civili a un'adeguata legislazione. La Caritas tiene molto, accanto ai bisogni, a evidenziare le risorse. Questo Report va letto insieme alle nostre ultime pubblicazioni che raccontano la ricchezza del volontariato, in particolare quello dei giovani».

CHI SI RIVOLGE ALLA CARITAS?

DONNE
(51,5%)
UOMINI
(48,5%)

57,0%
PERSONE
STRANIERE

APERTI PER FERIE

La campagna di Auser che rende meno sola l'estate degli anziani



foto Nazzareno Berton ©
Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

Con un evento tenutosi a Roma, l'Auser ha celebrato lo scorso mese di giugno i suoi 35 anni. Nasceva, infatti, nel 1989, promossa dalla Cgil guidata da Bruno Trentin e dallo Spi Cgil, per dare valore e protagonismo agli anziani del nostro Paese. Oggi l'Auser è una grande "casa" della solidarietà, diffusa in tanti angoli d'Italia con 1664 associazioni: una grande rete rivolta soprattutto agli anziani, ma aperta ai giovani e alla contaminazione con altre culture. Un'associazione dove i cittadini di tutte le età possono trovare opportunità per partecipare, incontrarsi, praticare la solidarietà con attività di volontariato, apprendere cose nuove.

Dall'aiuto agli anziani soli e fragili, i milioni di chilometri percorsi ogni anno con servizi di trasporto sociale, il contrasto alla solitudine e all'emarginazione e l'aiuto alla persona con la rete del Filo d'Argento, al volontariato nei musei e nelle biblioteche, nei parchi e nei giardini di città e paesi, davanti alle scuole come "nonni amici" e tanto altro ancora. I 35 mila volontari e volontarie dell'Auser sono impegnati ogni anno in 6.750.000 ore di volontariato. In una società in cui crescono le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale l'Auser attraverso la rete di università popolari e circoli culturali offre a tanti adulti occasioni di apprendimento permanente con corsi, laboratori e conferenze.

Le attività ricreative, di turismo sociale e per il tempo libero promosse dall'Auser sono uno degli ele-

menti di prevenzione della fragilità e dell'isolamento sociale degli anziani. Stare insieme, ballare, fare una gita, un viaggio, una visita guidata, seguire un corso di ginnastica, partecipare a un coro, un gruppo teatrale o musicale e tanto altro sono un vero toccasana contro la solitudine; svolgono inoltre un ruolo fondamentale nella prevenzione di certe malattie degenerative, favoriscono la socialità, aiutano a star bene con se stessi e con gli altri. Ed è dell'Auser una delle principali iniziative rivolte agli anziani soli per promuovere socializzazione, turismo, cultura, aiuti concreti per vivere le giornate estive con più serenità. Si chiama "Aperti per ferie" ed è una campagna che prevede, tra le altre cose, Compagnia telefonica, consegna a casa di spesa e farmaci, trasporto sociale ma anche passeggiate, incontri culturali, musica, ballo, merende, gite e soggiorni estivi nelle località turistiche di mare o montagna e tanto altro ancora. Sul sito Auser nell'area dedicato alla campagna "Aperti per ferie", è possibile consultare la sezione "Dalla A alla Z - Le iniziative degli enti locali e del volontariato contro l'emergenza caldo". Un elenco, costantemente aggiornato e in ordine alfabetico, di quanto i comuni insieme al mondo del volontariato hanno messo in campo per fronteggiare l'emergenza caldo: call center, numeri verdi, monitoraggio degli anziani fragili, servizi a domicilio, attività ricreative in centri climatizzati e tanto altro ancora.

Si può inoltre scaricare la guida Auser per vivere l'estate sereni, sicuri, sostenuti e informati.

Attivo sette giorni su sette dalle 8 alle 20 il numero verde del Filo d'Argento 800-995988 per richiedere sostegno, scambiare due chiacchiere o semplicemente avere informazioni.

Il presidente nazionale Auser Domenico Pantaleo rinnova anche quest'anno l'appello rivolto ai giovani di dedicare qualche ora del proprio tempo per fare volontariato: «Basta poco per dare serenità ad un anziano solo, una telefonata per chiedere come sta, una passeggiata da fare insieme, consegnarli a casa la spesa o le medicine.

Tanti ragazzi e ragazze ci hanno dato una mano preziosa durante le fasi più difficili della pandemia, chiediamo loro di passare parola, coinvolgere gli amici».

L'estate in città, i servizi per le persone vulnerabili che restano a Napoli

di Maria Nocerino



Un tempo a Napoli c'era "Estate Serena", un programma di progetti ed eventi promosso dal Comune e rivolto alle fasce più vulnerabili della popolazione, con un'attenzione particolare a chi veniva lasciato solo in città durante il periodo estivo. Ora l'amministrazione comunale dedica ai cittadini più fragili, come anziani e disabili, e ai bambini e ai ragazzi, una serie di attività pensate per la bella stagione. A Marechiaro, sono attivi campi estivi settimanali cui stanno già partecipando circa 100 bambini dai 6 ai 13 anni. Due giorni a settimana le attività si svolgono in spazi alternativi come musei ed altri luoghi culturali. Per la ludoteca del progetto MiniNA, dall'8 al 19 luglio un altro campo estivo coinvolgerà 50 bambini tra i 6 e i 12 anni; mentre sono previste, in via sperimentale, attività per bambini nella fascia 1-5 anni. Continueranno fino alla fine di luglio le attività della ludoteca diffusa nelle dieci Municipalità cittadine, così come quelle promosse all'interno del progetto Liberi per crescere e le iniziative al Palazzetto Urban. Complessivamente circa 1300 bambini saranno accolti fino al 26 luglio nei centri diurni, che resteranno aperti, così come saranno operative le educative territoriali (fino al 9 settembre, fatta eccezione per agosto), prevedendo, in alcuni casi, anche attività residenziali. Il Comune ha anche attrezzato per tutti i cittadini – e per le persone con difficoltà motorie – il lido cittadino di Bagnoli, i cui servizi, tra cui ombrelloni e sdraio donati dal regista Paolo Sorrentino, saranno fruibili gratis per tutta l'estate.

Per gli anziani e i cittadini in condizioni di vulnerabilità – i soggetti più a rischio per le ondate di calore – è possibile rivolgersi alla Centrale Operativa Sociale attiva tutti i giorni al numero 0815627027. La COS può essere contattata anche per segnalare emergenze che si potrebbero incontrare per strada, ad esempio per quanto riguarda i senza dimora, per cui è attiva anche la casella di posta sos.senzadimora@comune.napoli.it. Le segnalazioni ricevute saranno inviate alle Unità di Strada e ai Servizi Sociali competenti territorialmente. Nello specifico, per le persone che vivono per strada il Comune ha intensificato l'accoglienza diurna presso il presidio di via Tanucci 9 (nei pressi dell'Albergo dei Poveri), dove è allestito uno spazio docce in cui i senza dimora possono prendersi cura di sé, oltre a poter usufruire di un deposito guardaroba e una lavanderia. Anche l'ASL Napoli 1 Centro realizza per i suoi utenti (fino al 31 agosto) una serie di servizi che puntano a proteggere dal caldo anziani, disabili, neonati, donne in stato di gravidanza, cittadini con patologie croniche e senza dimora.

In ogni pronto soccorso dei Presidi Ospedalieri, sono stati attivati speciali codici "calore", che garantiscono un percorso differenziato.

Sono anche attivi un numero verde (800896980, operativo dal lunedì al venerdì) e una mail dedicata ai pazienti in assistenza domiciliare (assistenza-domiciliare.calore@aslnapoli1centro.it).

Il “fronte caldo” del disagio psicologico: gestire l'estate può diventare un problema

di Francesco Gravetti

L'estate è (anche) dilatazione del tempo: orizzonti mentali che si allungano, pensieri che inevitabilmente smettono di fare lo scatto del centometrista per adeguarsi al passo cadenzato e lento. L'estate porta sempre con sé qualcosa che si ferma. Meglio ancora: si interrompe. La scuola, il lavoro. Un bene per molti, un problema per tanti altri. Per esempio, per chi soffre di disagio psichico, che può vedere nella fine delle abitudini una difficoltà di adattamento, un cambio di contesto che non aiuta. Spiega Armando Cozzuto, presidente ordine degli psicologi della Campania: «Nel periodo estivo di solito succede che ci sia più spazio per attività ludiche e familiari, per le vacanze. Ma tante volte, per chi vive il disagio psichico, il lavoro può fungere da distrattore, per cui chi trova beneficio nel lavoro, che magari mi consente di uscire di casa ed evitare conflittualità relazionali e familiari, in estate va in difficoltà, comincia ad avere difficoltà nel sonno, irascibilità. Poi c'è chi magari non può permettersi le vacanze e deve gestire la solitudine mentre tutti partono». Cozzuto, comunque, ci tiene a specificare che generalizzare, in psicologia, è sempre sbagliato: «La vacanza può portare giovamento ma c'è chi trova difficoltà se non ha qualcosa di tangibile in cui impegnarsi. Il quadro complessivo va tenuto presente al di là delle fragilità». Insomma, non per tutti la calda stagione è il periodo migliore, quello tanto atteso dalla stragrande maggioranza delle persone. Per questa minoranza, già alle prese con uno stigma complicato da superare, c'è poi spesso anche una diminuzione degli aiuti, difatti gli Enti Locali istituzionalmente deputati alla cura e ai processi riabilitativi pur garantendo l'apertura, comunque vanno incontro ad un rallentamento. Dice Elena Primicile Carafa, educatrice dell'associazione di

promozione sociale Nakote, attiva nel campo della salute mentale: «I servizi per le persone con il disagio psichico nel periodo estivo spesso entrano in difficoltà. Negli anni precedenti si svolgevano molte più attività, essendo questo un periodo delicato, dove sono concentrati maggiormente casi di suicidio, come ad esempio soggiorni estivi, piccola balneazione e gite fuori porta dove si accoglievano queste persone, anche grazie al CSV e al Progetto “Comunità Solidali” ora la situazione è peggiorata, soprattutto perché a livello nazionale è diminuito il budget di salute messo a disposizione». Fortunatamente, ci sono delle eccezioni, figlie della collaborazione tra il volontariato e le istituzioni: «Nell'area flegrea e nei territori di competenza dei distretti dell'area Ovest di Napoli (Pianura, Soccavo, Fuorigrotta, Bagnoli) siamo riusciti a garantire un soggiorno estivo di 5 giorni ad Agropoli nel mese di giugno, grazie all'associazione Asfodelo. In più il lido dell'Aeronautica garantisce attraverso una apposita richiesta certificata, diversi posti agli Enti e alle associazioni che si occupano di disabilità. La nostra associazione, inoltre, offre passeggiate naturalistiche e laboratori presso la Riserva Statale Oasi WWF Cratere degli Astroni, avvalorate ulteriormente dal comune di Napoli attraverso il Progetto Affabulazione che porta il teatro e la musica nelle periferie della città con il coinvolgimento degli abitanti compresi quelli fragili. La situazione comunque resta difficile e allora vale la pena ricordare che in Campania è sempre in piedi il servizio dello psicologo di base: due per ogni distretto sanitario, che possono garantire un ciclo di 8 colloqui. Nella nostra Regione per potenziare la rete dell'assistenza psicologica è stato effettuato un investimento complessivo di 40 milioni di euro, una parte



dei quali dedicati al protocollo per le famiglie con minori dai tre ai 18 anni. Sono stati, inoltre, banditi i concorsi. Il problema, tuttavia, è che gli psicologi che lavorano in modo strutturale nel servizio sanitario nazionale e regionale della Campania sono ancora pochi. Spiega ancora Cozzuto: «Quando mi sono insediato, nel 2020, ho chiesto, tra le altre cose, una Commissione sanità e abbiamo messo su un questionario per andare a reperire i dati. Nel 2020 ci aggiravamo tra i 270 e i 280 colleghi in tutta la Campania. In alcune Asl c'era uno psicologo che copriva un'utenza di 50-60000 cittadini. Ora la situazione è migliorata, ma soltanto il 5% degli iscritti trova lavoro nelle

aziende sanitarie locali e quelle ospedaliere: un dato ancora molto basso. Siamo 10000 in Campania, oltre 140.000 in tutt'Italia ed è un numero che dovrebbe crescere, anche se bisogna ammettere che qualcosa sta cambiando». Le carenze, comunque, restano. Dal suo osservatorio privilegiato, cioè dal punto di vista di chi vive questa problematica sul campo, Elena Primicile Carafa ammonisce: «C'è un gran bisogno di percorsi di autonomizzazione, di co-housing, di gruppi appartamento: il servizio pubblico, preso dalle continue emergenze, che sono aumentate notevolmente dopo la pandemia, non riesce a garantire tutto ciò e tanti progetti spesso annaspano».

Giochi, sport, cultura: l'estate dei ragazzi con disabilità "salvata" dal volontariato

di Emanuela Nicoloro



Molte attività ordinarie associative vanno a riposo per riprendere a settembre. E i bambini e i ragazzi con disabilità possono essere messi in pausa estiva? Possono le loro famiglie permettersi di non trovare una adeguata collocazione per i loro figli? Certamente no. Fortunatamente associazioni, cooperative e centri diurni che accolgono tutto l'anno ragazzi fragili riescono a mantenere le porte aperte anche in estate con attività culturali, ludico-ricreative, uscite sul territorio e campus. Fino al 12 Luglio si è tenuto il campo estivo "Kids Farm Camp" dell'Associazione Nives di Barra, periferia est partenopea. Bambini di differenti età

hanno sperimentato attività a contatto con la natura.

14 teen ager di cui si occupa l'associazione andranno invece fino al 21 Luglio assieme ai loro operatori volontari in un villaggio turistico nel Cilento; sotto il costante controllo dei tutor, i ragazzi saranno stimolati all'autonomia e alla fortificazione delle loro abilità "residue".

L'associazione Tutti a Scuola ha organizzato una rassegna culturale all'aperto nel Parco San Laise a Bagnoli, zona flegrea di Napoli. Gli appuntamenti prevedono la proiezione di film, spettacoli musicali e artistici per tutti a titolo gratuito, grazie

al sostegno di sponsor. «Far vedere film anche a chi non riesce a star fermo per pochi minuti è un accompagnamento dolce, per tutta la famiglia, a momenti di solitudine», sottolinea Toni Nocchetti, presidente dell'associazione.

Il progetto nazionale Dynamo Camp arriva, dopo Milano, Roma e Firenze anche a Napoli, in collaborazione con la cooperativa InConTatto. Nella Casa della Socialità nel quartiere Arenella di Napoli per le 10 settimane estive, gratuitamente, bambini dai 6 ai 17 anni anche in condizioni gravi di disabilità possono cimentarsi, col supporto di professionisti, in attività sportive, di teatro, laboratori artistici e musicali.

Per i disabili cognitivi maggiorenni, nel cuore di Napoli viene in soccorso l'Associazione La Scintilla. D'estate le attività quotidiane in sede vengono associate ad uscite sul territorio, utili a stimolare l'autonomia nei disabili meno gravi. I ragazzi, accompagnati da educatori e volontari vengono anche portati al mare, sul lido dell'associazione di Bacoli Pro Handicap. In questa struttura balneare disabili psichici e motori possono senza ostacoli fare il bagno, rinfrescarsi in doccia e godere di una giornata di svago. Lettini con rotelle, passerella fino all'acqua, sollevatoi per le sdraio, ampie zone d'ombra permettono di trascorrere ore senza stress al mare anche a disabili allettati.

La stessa associazione La Scintilla è promotrice del progetto Scintillarte per il quale anche nei mesi estivi i giovani disabili affiancheranno le guide turistiche accreditate nei tour prenotati del Pio Monte della Misericordia e del Tesoro di San Gennaro.

I ragazzi dell'Associazione dei Semplici Pensieri invece avranno la possibilità di partecipare assieme ai loro coetanei non disabili ad un campus re-

sidenziale, ospiti del bene confiscato Casa Mehari a Quarto. Oltre a godere della piscina della struttura potranno fare attività laboratoriali, di cucina e lettura condivisa.

Sempre in provincia, a Pomigliano d'Arco, con l'Associazione Aliter, ragazzi dai 3 ai 20 anni con disturbi ADHD e d'autismo, potranno partecipare a campus estivi fino al 2 Agosto presso la struttura sportiva Pomilia. Tutti assieme, col sostegno di educatori e volontari, potranno, come afferma la referente Dottoressa Mosca "migliorare le attività di vita come vestirsi e svestirsi in autonomia, rispettare la fila, non fare tuffi, condividere". Un grande ringraziamento per la possibilità di ospitare tanti ragazzi di Pomigliano e dintorni, Aliter lo rivolge soprattutto al Sindaco e alla sua giunta che hanno deciso di sostenere economicamente il progetto.

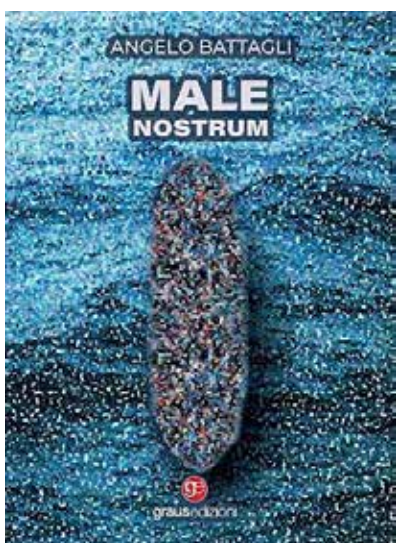
Fortunatamente non solo le associazioni e le cooperative organizzano attività estive inclusive. Quest'anno nel nuovissimo Centro Sportivo di Caivano, intitolato a Pino Daniele, l'azienda statale Sport e Salute, gestita dal Ministero delle Finanze, ha organizzato l'Illumina Caivano Camp. Tra i tanti ragazzi che da Giugno a Settembre parteciperanno alle attività, sono previsti 20 ragazzi, con età compresa dai 6 ai 16 anni, con disabilità intellettivo - relazionali affiancati da un tutor in un rapporto 1 a 1, il cui costo è compreso nella già calmierata quota di iscrizione. Le attività sono numerose ma ovviamente il focus è sulla motricità e lo sport con il supporto, tra gli altri, di istruttori professionisti associati al FISDIR ovvero la Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivo Relazionali.



Cinque libri per l'estate, vivere le ferie con se stessi

A cura di Nadia Labriola

Una vacanza estiva lontani da smartphone e tablet per rilassarsi veramente e sentirsi bene con se stessi; è questo il consiglio che sentiamo di dare. E visto che siamo in vena di consigli, vi proponiamo una selezione di libri, a cura della collega Nadia Labriola, da portare con se per passare in completo relax il vostro periodo di ferie.



Una barca sgangherata in mezzo al Mediterraneo. A bordo settanta migranti. Sono in fuga. Sono persone, sono uomini, donne, bambini. Scappano via da una guerra, e dalla fame, e dalla violenza. Arriva una tempesta, che si sostituisce alla tempesta che hanno lasciato alle loro spalle e che minaccia ancora una volta, ancora di più, un futuro che sembra impossibile. Potrebbe essere una delle qualsiasi notizie in coda alle altre notizie al Tg, e invece è uno dei libri che vi consigliamo di portare sotto l'ombrellone, per pensare e per parlare di migranti in modo diverso, in modo coerente. Il "modo" si chiama MALE NOSTRUM, di Angelo Battagli, edito da Graus: quando una persona pensa all'espatrio tende a pensare subito all'arrivo, alla destinazione e quasi mai al percorso da affrontare, alle difficoltà, enormi, spesso letali, spesso taciute. Questo libro offre al lettore il privilegio di immergersi nell'orrore e nella disperazione di chi affronta questo viaggio sperando contro speranza, donando una visione che davvero può radicalmente cambiare un punto di vista distorto

Angelo Battagli - Graus editore

Con le sue 240 pagine *Non dirmi che hai paura* di Giuseppe Catozzella racconta la toccante storia di Samia Yusuf Omar, una ragazza somala con il sogno della corsa nel sangue, e che vive in un quartiere di Mogadiscio, Bondere, dove fin da piccola si allena come può. I mezzi sono pochi, le opportunità ancora meno, ma Samia aiutata dal suo amico Ali si allena e prosegue dritta per la sua strada. A Mogadiscio la spiaggia c'è, il mare è grande, e accogliente. Tuttavia andare in spiaggia è rischioso perché si può essere troppo esposti ai cecchini, e Samia non imparerà mai a nuotare. Sarà anche questo, negli anni a venire, a decretare il suo destino. La storia di questa ragazza, simbolo di speranza e riscatto, risale al 2008 quando la giovane somala si presentò, a 17 anni appena compiuti, ai Giochi Olimpici di Pechino, nella gara dei 200 metri. Alcuni anni più tardi, alla vigilia dei Giochi di Londra, quando si ebbe notizia della sua morte mentre su un barcone stava compiendo la traversata per raggiungere l'Europa per poi provare a prendere parte alla sua seconda olimpiade. Questa storia così tragica e particolare è stata raccontata in modo magistrale dallo scrittore Giuseppe Catozzella nel libro *"Non dirmi che hai paura"* che ha avuto la capacità di far conoscere in tutto il mondo la vicenda umana di questa ragazza somala e di far rivivere da vicino i drammi, i sogni e le aspettative infrante di una giovane afflitta dalla guerra, dai conflitti religiosi, e uccisa nel tragico turbinio della tratta dei profughi, che per lei era divenuta l'unica strada possibile per poter provare a vivere il suo sogno sportivo. La sua storia è stata anche raccontata in un film.



**Giuseppe Catozzella -
Universale economica Feltrinelli**



Può la gestione solidale di un bene comune cambiare la vita di un quartiere intero, di una città, di una comunità? Evidentemente sì. Leggete qua: **Vico Esclamativo**, il libro pubblicato da Edizioni San Gennaro e che porta la firma di Chiara Nocchetti, raccoglie 24 storie di cambiamento, unite da un unico filo: la necessità di raccontare le vite di chi ogni giorno vive e lavora per trasformare i luoghi in cui vive. La vita di chi ce l'ha fatta a cambiare la propria, di vita, e anche quella degli altri, in un modo o nell'altro. Il racconto delle loro storie è il racconto del modello di gestione solidale di un bene comune che sta facendo scuola, che è stata anche importata ed imitata, nell'ottica di una imitazione virtuosa, anche altrove.

Chiara Nocchetti - Edizioni san Gennaro



Un romanzo non può essere spiegato, un romanzo va semplicemente letto. Perché sarebbe impossibile raccontare di manicomi e sentimenti, di mezzimatti ed elettroshock, di riconoscenza e amore, tanto amore, nato, rinchiuso, maturato e a volte anche marcito tra le quattro mura di quei luoghi che Franco Basaglia lottò a lungo per far sì che venissero chiusi, convinto, come era, che "il manicomio non serve a curare la malattia mentale, ma solo a distruggere il paziente". Per questo non vi spiegheremo questa **GRANDE MERAVIGLIA** pubblicato per Einaudi da Viola Ardone, ma ci limiteremo a mostrarvi la bellezza di un sentimento profondo come quello di una figlia, Elba, che non è pazza ma che vuole esserlo per ricongiungersi con sua madre, che l'ha partorita lì, tra quelle quattro mura, perché rinchiusa quando era incinta. Questo libro è davvero, ma per davvero, importante. Perché parla della nostra storia non troppo lontana, attraverso il racconto di un tema e di un tempo difficile, quando la legge Basaglia che chiuse i manicomi indicando percorsi alternativi di cura e reinserimento era stata da poco approvata ma gli istituti che praticavano gli elettrochoc, contenzione, punizioni corporali erano ancora attivi. E parla di una figlia, sana, che rivuole indietro sua madre, sana proprio come lei.

Viola Ardone - Einaudi



La malattia, la femminilità, la violenza. Un intreccio singolare, costruito ad arte, quasi "inconsapevole". Perché, appunto, malattia, femminilità e violenza sono i temi che attraversano il singolare intreccio di "Spire" costituiscono un impianto narrativo che va oltre la letteratura e che scava nel profondo, alla scoperta dei sentimenti contrastanti che accompagnano argomenti forti di cui si parla sempre troppo poco, come la mancata maternità, la violenza sulle donne e la malattia mentale legata ai disagi scatenati dall'Alzheimer. **SPIRE** di Maria Pia Nocerino (Rossini editore) è il più "giovane" libro consigliato in questa carrellata di volumi da portare in spiaggia o in montagna quest'estate. La storia, con una narrazione profondamente umana e toccante, esplora le sfide quotidiane, le sofferenze silenziose e la resilienza che caratterizzano la vita di chi si prende cura di un malato di Alzheimer.

Maria Pia Nocerino - Rossini editore

Mille libri donati alle scuole, così si costruiscono le biblioteche dei nostri istituti (e si diffonde gentilezza)

di N. L.



Mille libri donati a cento scuole italiane grazie al passaparola sui social. Così, dopo un appello lanciato sul profilo Facebook di Nicola Pesce, editore e scrittore campano, i volumi sono andati ad arricchire le biblioteche scolastiche praticamente di ogni regione grazie alla disponibilità di volontari che si sono prestati a fare da tramite e che hanno preso parte attiva a questo atto di gentilezza a favore della lettura.

«Lo scorso anno – ha spiegato Nicola Pesce – ho visitato una splendida scuola di Torino. Mi avevano detto che un maestro radunava abitualmente i piccoli alunni nel giardino della scuola e leggeva loro un mio libro. Mi proposero di fare una sorpresa al maestro, oltre che naturalmente ai piccoli. Il giorno in cui andai – ha ancora spiegato lo scrittore – lui non aveva voce. Ma i colleghi lo convinsero a scendere comunque nel prato, così mi presentai per dargli manforte e lessi un capitolo a un gruppo di pargoli dalle facce incantate con grembiuli e cappotti. Quando ero piccolo io, a scuola non esisteva una cosa come una «Biblioteca», o perlomeno nessuno ce lo ave-

va mai detto o ci aveva esortato a frequentarla. Quel giorno a Torino ho visto uno dei miei libri sul leggio della biblioteca di quella scuola, così mi è venuto in mente di regalare i libri a queste sale lettura, a queste biblioteche nelle scuole elementari in tutta Italia. Ci ho messo un po' a procurarmi mille libri illustrati per bambini ma appena li ho radunati tutti a casa mia, per farmi un regalo in occasione dei miei 40 anni, sono partito con l'iniziativa».

A questo punto, è stato lanciato l'appello sui social: «Se nella vostra città c'è una scuola elementare con una sala lettura, fategli una foto e contattatemi. Mandatemi la foto e ditemi dove spedirvi una decina di libri.

Li spedirò a casa vostra. Sarete voi a portarli a scuola. Se la scuola NON ha una sala lettura, che cosa aspettate a farne creare una nella scuola dei vostri figli? I primi dieci libri ce li metterò io». In neppure 24 ore, i mille libri sono stati «prenotati» per le cento scuole che sono poi state destinatarie del dono, libri che sono poi arrivati fisicamente nelle biblioteche scolastiche nel mese di maggio, anche in Campania.

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIFICO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIFICO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIFICO**



Per saperne di più **verifico.it** 

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

mlol

csvnapoli.it

Seguici su



CSV Napoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli